

ISTAT, CONTI PUBBLICI IN SOFFERENZA. NEL PRIMO TRIMESTRE IL RAPPORTO DEFICIT/PIL SALE AL 9,3%

# Maastricht è sempre più un'utopia

*Crolla il saldo primario, negativo per 16,8 miliardi. Le entrate totali si riducono del 2,8% mentre le uscite crescono del 4,6%. Secondo gli analisti la situazione non è drammatica: valori analoghi a quelli del 2005*

DI CARMINE SARNO

**P**rimo trimestre di passione per le casse dello Stato italiano. Rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, il rapporto deficit/pil cresce fino a superare il 9% (mai così male dal '99) e il saldo primario sprofonda. Male anche l'andamento delle entrate a fronte di un incremento delle uscite. Secondo gli analisti si tratta di uno scenario strettamente legato alla fase congiunturale, analogo a quello che stanno scontando Paesi come Francia e Germania. Analizzando il conto economico delle amministrazioni pubbliche, ha spiegato l'Istat, nel primo trimestre 2009 l'indebitamento netto in rapporto al pil è stato pari al 9,3% un dato notevolmente superiore a quello dei primi tre mesi del 2008, quando si era registrato un rapporto al 5,7%. In sofferenza

anche il saldo corrente (risparmio) e quello primario (indebitamento al netto degli interessi passivi). Il primo è negativo per quasi 22 miliardi, un valore doppio a quello di un anno fa (11,2 miliardi). Andamento ancora più preoccupante per il saldo primario, che passa da -3,3 miliardi a oltre -16,8 miliardi. In termini di pil, hanno spiegato dall'Istituto nazionale di statistica, l'incidenza passa dallo 0,8% al 4,6%. Le entrate totali lasciano per strada quasi il tre punti percentuali (-2,8%) su base tendenziale: segnano forti decrementi le imposte dirette e indirette. Per quanto riguarda le uscite, il flusso cresce del 4,6% rispetto ai primi tre mesi del 2008.

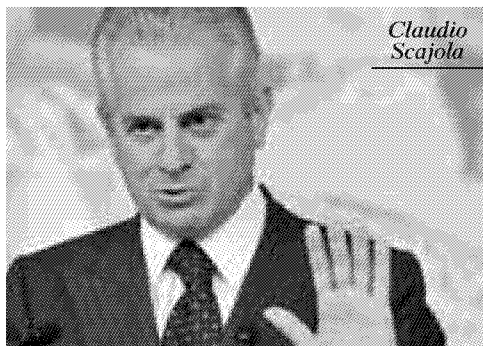
«Quando si leggono questi dati non si deve mai dimenticare che il pil nel primo trimestre è caduto del 6%, questa è la componente preponderante che bisogna considerare», spiega a *MF-Milano Finanza*, Paolo Onofri di Prometeia. Del resto, sottolinea l'economista, i dati del primo trimestre tendono a

valore non va letto su base assoluta ma si deve «valutare

complessivamente con il contesto; appena l'economia si sarà messa nuovamente in moto, le entrate miglioreranno con un conseguente beneficio per i conti pubblici».

Anche dal Cerm tendono a buttare acqua sul fuoco. «I dati del primo trimestre sono sempre grezzi e mai destagionalizzati, di fatto dal 2001 si registrano valori di gran lunga più elevati rispetto al resto dell'anno» argomenta il direttore Fabio Pammolli. In questa fase, infatti, gravano soprattutto gli impegni di spesa «e anche quest'anno gli impegni si sono accumulati tra gennaio e marzo». Secondo Pammolli, inoltre, lo scenario fotografato dall'Istat «giustifica la decisione dell'esecutivo di non voler far leva sul deficit spending, altrimenti oggi ci troveremmo in condizioni ben peggiori». Mai come adesso, è la convinzione dell'esponente del Cerm, «si deve far capire che è finita la ricreazione sul lato della lotta all'evasione fiscale, mentre per quanto riguarda le uscite vanno eliminate quelle a pioggia». (riproduzione riservata)

[www.milanoфинanza.it/pil](http://www.milanoфинanza.it/pil)



Claudio Scajola

essere sempre i più negativi: «Nello stesso periodo del 2005 il deficit/pil arrivò all'8,3% e l'economia non era in crisi come adesso». In Europa, precisa Onofri, «sistemi economici simili a quello italiano si trovano nelle stesse condizioni, senza voler andare a scomodare il Regno Unito, dove il deficit è al 12% del pil». Secondo Fedele De

Novellis, partner di Ref, «la situazione dei conti pubblici italiani non è allo sbando come molti vogliono far credere». Inoltre, aggiunge De Novellis, il

